

Franco Fasolo. 1991.
Grottesche. Immagini del comico in psichiatria.
Casa Editrice: Cortina, Padova.
[247 pagine, € 20,00]

Ornella Galuppi

ASVEGRA, Padova (PD)
E-mail: ornellagaluppi1@gmail.it

Book review

Ricevuto il 04 Gennaio 2021; accettato il 08 Gennaio 2021

L'occasione è stata il Seminario “*Al setaccio del tempo. Tra selezione, conservazione, trasformazione. A dieci anni dalla scomparsa cosa vive oggi nella clinica e nella cura del pensiero di Franco Fasolo*”¹, tenutosi in webinar (come si conviene in tempi di pandemia) il 19 settembre del 2020, e realizzato con l'aiuto insostituibile di Michela Fasolo. Il Seminario, organizzato da Asvegra² e patrocinato da COIRAG³, non voleva commemorare la figura di Franco Fasolo ma consentire a rappresentanti di diverse generazioni di Psicoterapeuti di discutere insieme, in modo corale, da diverse angolature professionali e generazionali, su: che cosa rimane, è cresciuto, si è trasformato del pensiero e dell'opera di Franco Fasolo nella clinica e nella cura. Una linea guida trasversale invitava inoltre i relatori e i partecipanti ad esprimersi in forma umoristica, o comunque giocosa, in linea con lo stile dei suoi scritti (e delle conversazioni). Non tanto, o non solo, l'umorismo come argomento, quindi, ma come una sorta di filo rosso, un sotto-testo della mattinata di studio.

L'occasione quindi, è stata quella di potersi soffermare su alcuni scritti di Franco Fasolo, riattraversandone il pensiero: voglio qui partire dalla rilettura di “*Grottesche. Immagini del comico in Psichiatria*”, uno dei primi testi in cui l'autore disegna la propria visione del ruolo dell'umorismo nella buona pratica della Psicoterapia e della Psichiatria, visione ampliata e approfondita nei testi successivi. La seconda edizione del volume, ampliata e aggiornata, è del 1991, mentre i diversi articoli di cui è composto sono stati scritti a partire dagli anni '70. Alcuni sono scritti da Franco Fasolo, altri a più mani, altri ancora da colleghi con cui Franco Fasolo ha avuto lunghe collaborazioni. Ciò che soprattutto

¹ Per il video del Seminario Webinar (19 settembre 2020) “*Al setaccio del tempo, tra selezione, conservazione e trasformazione. Cosa vive oggi, nella clinica e nella cura, del pensiero di Franco Fasolo a dieci anni dalla scomparsa*”, con contributi di: Alessandra Silvestro, Maurizio Salis, Ornella Galuppi, Nicoletta Livelli, Corrado Pontalti, Anna Palena, Tiziano Vecchiato, Aurelia Galletti, Ivan Ambrosiano, Stefano Battistini, Mauro Carafa, Giulia Gabrielloni: <https://www.coirag.org/news-coirag/news-psicoterapia-torino/video-webinar-sul-pensiero-di-franco-fasolo-a-dieci-anni-dalla-sua-scomparsa/>

² Asvegra: Associazione Veneta per la Ricerca e la Formazione in Psicoterapia Analitica di Gruppo e Analisi Istituzionale

³ Confederazione di Organizzazioni Italiane per la Ricerca Analitica sui Gruppi

emerge, traspare dal testo, è il tessuto relazionale: relazioni professionali e personali che attraversano gli anni della riforma psichiatrica. Fasolo parla di (e con) i colleghi con cui ha lavorato, ha riflettuto, con cui ha costruito e organizzato i Servizi di psichiatria, prima con il gruppo di lavoro dell'Ospedale Psichiatrico provinciale di Padova e poi come Primario a Cittadella. Traspare la relazione rispettosa e autenticamente affettuosa con i pazienti, quelli descritti in forma più vivida, e quelli che insegnano l'arte della provocazione.

Fa capolino in diversi articoli di "*Grottesche*" un gruppo di lavoro sulle tematiche dell'umorismo e della psicoterapia, ritroviamo i membri fra gli autori di alcuni capitoli. Il gruppo, nato da un seminario condotto da Franco Fasolo presso la facoltà di psicologia dell'Università di Padova, ha continuato ad incontrarsi attorno all'idea che l'umorismo potesse essere realmente utile e utilizzabile nelle psicoterapie e nella clinica. A distanza di tanti anni questo gruppo appare "mitico", certamente una fucina di idee originali e deontologicamente orientato. In numerosi testi, anche successivi a "*Grottesche*", Fasolo scrive insieme ad altri autori, con i quali si trova in qualche tipo di gruppo di lavoro. Spesso ha coinvolto anche giovani colleghi e tirocinanti; in accordo con l'etimologia, svolgendo il ruolo dell'autorità che fa crescere.

"*Grottesche*" alterna dissertazioni teoriche, ricche di riferimenti bibliografici, di esami puntuali della letteratura sull'argomento, a veri e propri racconti, vignette che ci restituiscono la qualità del lavoro clinico, organizzativo e di pensiero che ha caratterizzato il compito svolto in quegli anni da lui e dai suoi gruppi di lavoro. Tutto questo è riportato con uno stile di scrittura giocoso, a tratti provocatorio. Come dice l'autore stesso: "...ho pensato che potevo proporre al pubblico anche questo mio attraversamento della psichiatria territoriale realizzato sistematicamente in chiave comica".

Il libro è dedicato a Sandra e certo non appare casuale, a chi li ha conosciuti, la dedica di un libro sull'umorismo.

Il primo capitolo ospita un articolo di Gino Pagliarani del 1979, che è anche una presentazione del volume. Pagliarani, ed è l'occasione per uno dei significati del titolo "Il ridere come terzo", inizia con l'aggiungere il terzo verbo, ridere, ai verbi fondamentali indicati da Freud: amare e lavorare.

In "*Gruppoanalisi e salute mentale*", nel 2009, Fasolo riprende un tema a lui caro e scrive: "Gino Pagliarani, già ne "Il ridere come terzo", primo capitolo delle Grottesche di fasoliana memoria, teorizza che una metodologia e una tecnica del ridere vanno sempre inventate nell'hic et nunc se vogliono essere autentiche. E' ormai quasi certo che la mia centratura sul quicora derivi in misura significativa da una vecchia consuetudine con il Gino."

Nei capitoli successivi di "*Grottesche*" l'autore rivolge l'attenzione all'utilizzo dell'umorismo e del riso nella Psicoterapia, ed in particolare nella Psicoterapia di gruppo; nell'elenco delle serietà radicali, fra le altre, scrive: "La serietà più radicale è quella di un gruppo di lavoro (analitico o non) che depona le mascherature ideologiche (analitiche o non) e ride nel verificare che il conduttore-padre non è onnipotente e perciò non accentra su di sé ogni responsabilità, ma ciò non distrugge il gruppo-famiglia né i suoi membri, e consente anzi loro di assumersi le proprie responsabilità, nel gruppo prima e quindi nella polis". La Psicoterapia, quella di gruppo in particolare, come motore di cambiamento del singolo, ma contemporaneamente in grado di promuovere nel singolo la capacità di essere soggetto attivo della polis. Ciò avviene anche attraverso l'umorismo, una modalità di "cicatizzazione" narcisistica, che utilizza al massimo le risorse auto-curative dell'uomo. La riflessione sul ruolo della Psichiatria, portata avanti anche con le armi del comico, accompagnerà l'autore nel suo lavoro istituzionale negli anni della riforma, ma anche negli anni successivi. Di sé stesso scriverà: "Sarei un vero gruppoanalista, se non fossi uno psichiatra. Sarei un vero psichiatra, se non fossi un gruppoanalista" (Fasolo 2009).

Gli articoli di “*Grottesche*”, scritti a cavallo della riforma psichiatrica, sono quanto mai attuali, se vogliamo capire cosa intende Fasolo come “transpersonale manicomiale”. Questo concetto è ripreso più volte fino al suo ultimo scritto, l’Introduzione a “*Gruppi per adulti*”, introduzione che è un canto di lotta appassionato per una psichiatria di Comunità, dove conclude: “il libro documenta che una psichiatria non suppostamente efficace ma pienamente effettiva nella sua specificità tecnica di psichiatria di comunità si può fare, e probabilmente è molto più diffusa di quanto non si possa estrapolare dal particolare campione qui evidenziato”. Da ultimo, fra gli altri, non posso non accennare all’articolo scritto da Alberto Schon, sul curare senza perdere il sorriso, gustoso da leggere, intriso di umorismo ma, a tratti, quando racconta del rapporto con i pazienti, persino commovente. La scrittura e lo stile di Franco Fasolo sono caratteristici, ma chi lo ha conosciuto sa che anche il suo conversare, insegnare, curare, era caratterizzato dal gioco di parole e dall’ampliamento dei significati. Lo stile di scrittura evolve negli anni, fino a diventare a tratti poetico nell’incompiuto “*Respirare il gruppo*”.

Concludo questa carrellata con una citazione dall’introduzione a “*Gruppoanalisi e salute mentale*” nella quale scrive, presentandosi “sul piano personale”: per moltissimi anni ho lavorato e scritto utilizzando molto di frequente un po’ tutti gli stilemi afferenti all’area del comico: questo ha consentito a molti di riconoscermi qualche misura di serietà e affettuosità, non solo con i pazienti e le loro comunità oltre che con i gruppi di lavoro, ma anche sul piano teorico-clinico, ad altri (spero in minor numero) di trovarmi invece fatuo ed ingombrante se non incomprensibile o semplicemente fuori posto come critico militante della psichiatria istituzionale.

Bibliografia

- Fasolo F. (2009). *Gruppoanalisi e salute mentale*. CLEUP, Padova
 Fasolo F. (2011). *Respirare il gruppo. Intraduzione alla gruppoanalisi senza neutralità*. CLEUP, Padova
 Fasolo F., Galuppi O., Baisini T. (a cura di) (2011). *Gruppi per adulti. I Dipartimenti di Salute Mentale e la terapia di gruppo in Italia*. CLEUP, Padova

Biografia

Ornella Galuppi

Psicologa Psicoterapeuta Gruppoanalista, Coordinatrice didattica della Scuola COIRAG sede di Padova e Coordinatrice delle attività scientifiche di Asvegra. Supervisore di equipe multiprofessionali. Dirige l’Area Salute Mentale della Cooperativa Sociale Nuova Idea di Abano Terme (PD).